

E tanto è vero questo che il Governo stesso, con una legge di cui non ricordo la data ma che sarà nota ai colleghi, ha dovuto rimborsare qualche amministrazione appunto per le somme che queste avevano anticipate.

Ora il ritardo a provvedere ed a disciplinare questa materia, nonostante se ne fosse il legislatore fatto precipuo obbligo nella legge che ho dianzi accennato, ha portato certe conseguenze economicamente dannose a qualcuna, ed anzi dirò, a tutta questa specie di Opere pie ospitaliere, in quanto si sono andate accumulando anno per anno somme riverberantesi in altrettante deficienze, perchè rimaste là come per memoria non essendo mai state rimborsate.

Io ho udito che l'onorevole ministro, parlando nell'ultima tornata di istituti di beneficenza ha osservato, opportunamente se si vuole, che egli cominciava a provvedere alla disciplina delle Opere pie con una legge la quale è già all'esame presso una Commissione parlamentare. Ma se bene io ho compreso la portata di quella legge, non mi pare che si estenda pure a disciplinare questo servizio, perchè la legge, come nella sua dicitura si esprime, si riferisce alla nomina dei Consigli di disciplina e di tutela delle Opere pie, ma non provvede ad altro.

Ora in questa condizione di cose l'onorevole ministro ricorda come appunto perchè a questo servizio, lo ripeto ancora, non è stato provveduto, nel giugno decorso il Governo abbia dovuto provvedere con un disegno di legge speciale, che noi tutti abbiamo votato, relativamente agli ospedali di Roma per un importo di oltre 600 mila lire: e mi pare, se la memoria non mi tradisce, che egli stesso annunziasse un'altro provvedimento legislativo che si è dovuto prendere, per sopperire a questa condizione di cose.

Il provvedere volta per volta a queste deficienze ha un significato che è quello appunto che scaturisce dallo stesso provvedimento eccezionale; perchè se venisse una legge la quale questo servizio disciplinasse, noi non dovremmo ricorrere ad espedienti a seconda dei casi singoli.

In questa condizione di cose mi permetterei di rivolgere all'onorevole ministro due domande: consente l'onorevole ministro in una formale promessa alla quale faccia seguito un disegno di legge per regolare questo servizio in modo che i bilanci delle Opere pie ospedaliere non abbiano a soffrire ulteriormente iattura? Consente intanto

l'onorevole ministro di soddisfare a tutte le deficienze, a tutti i crediti e gli anticipi che possono vantare in diritto queste amministrazioni per i ricoveri fatti fin qui e non rimborsati, appunto perchè una disposizione di legge non è ancora intervenuta? Queste sono le domande che io mi permetto, come conclusione, di rivolgere all'onorevole ministro dell'interno.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. L'articolo di legge cui si è riferito l'onorevole Cavagnari, se non erro, è l'articolo 76 della legge per le Opere pie, il quale dice così: « Le Congregazioni di carità e le altre istituzioni pubbliche di beneficenza, se dispongano dei mezzi necessari, non possono rifiutare soccorsi urgenti, sotto pretesto che il povero non appartenga al Comune, ai termini degli articoli precedenti ».

Poi c'è l'articolo 77 il quale prescrive:

« Per la cura degli stranieri gli ospedali hanno diritto al rimborso dal Governo nazionale, il quale, per la rivalsa verso i Governi esteri, provvede secondo le Convenzioni internazionali »

Dunque messi insieme questi due articoli ne consegue che lo Stato non ha l'obbligo del rimborso se non quando si tratti di malati stranieri; tutte le questioni che possono sorgere per la cura dei nazionali riguardano i rapporti tra Opera pia ed Opera pia.

L'onorevole Cavagnari ha osservato che sarebbe bene disciplinare meglio questa materia, e se egli intende alludere al sistema di riscossione dei rimborsi dovuti dai Comuni e dalle Opere pie, io non ho alcuna difficoltà di acconsentire che questo sia fatto. Dirò anzi che poichè sta davanti alla Camera un disegno di legge sulla pubblica beneficenza, niente impedirà che in quello stesso disegno di legge si possa introdurre qualche disposizione la quale regoli meglio questa materia, ma non potrei mai acconsentire che sia posto a carico dello Stato questo servizio. Il giorno in cui fosse disponibile un più largo bilancio, si potrà forse provvedere anche a questo, ma io debbo ora opporre un reciso diniego ad addossare a carico del bilancio dello Stato un onere di questo genere.

Presidente. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

Cavagnari. Onorevole ministro, mi rincresce di non avere avuto presente l'articolo di legge e di non averlo potuto citare,